

Diario del viaggio in Veneto e Friuli

Dal 25 al 31 marzo 2019



Lunedì 25 marzo

Partiamo per un viaggio che durerà tutta la settimana.



Alle 9 siamo già al casello dell'autostrada.

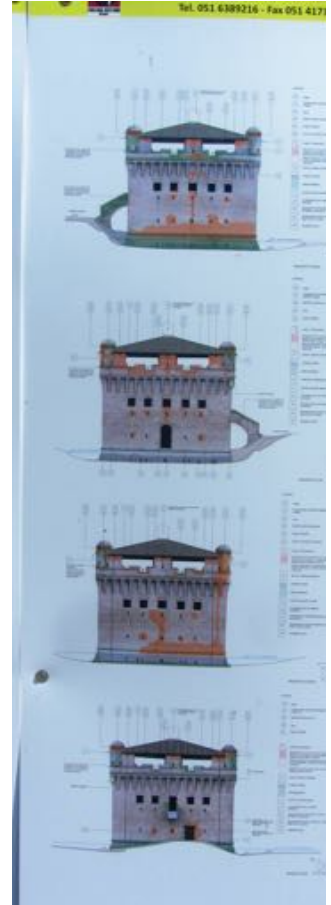
Troviamo abbastanza traffico- in particolare camion.

Arrivati a Ferrara prendiamo l'uscita di Occhiobello per visitare alcuni luoghi prima di arrivare nella città di Rovigo dove ci fermeremo per la notte. Attraversiamo piccoli paesi e costeggiamo il Po purtroppo in secca.



Una sosta nel piccolo borgo di Stellata per vedere la famosa Rocca che ha dato il nome al borgo.

“ Edificata intorno all'anno mille, fu ampliata e potenziata dagli Estensi nel 1362. La sua posizione strategica sul Po le permetteva di controllare la navigazione assieme alla Rocca di Ficarolo, posta sulla riva di fronte, alla quale era unita da una catena che impediva o permetteva il passaggio delle navi. Distrutta nel 1521 venne prontamente ricostruita. Particolare è la configurazione delle mura, poste di sbieco, per meglio opporsi alle artiglierie nemiche. La pianta a stella della struttura risale probabilmente a prima del 1570”.



In un grande prato vicino, lasciamo il camper e in 5 minuti arriviamo alla Rocca che ancora risulta in fase di ristrutturazione. Per fortuna possiamo ammirare una facciata e capire come è stata costruita per potersi difendere dai nemici.



Riprendiamo il nostro cammino e , arrivati a Sermide, facciamo una breve sosta per vedere il borgo ed il suo castello.



Passeggiando per le strade del piccolo paese possiamo notare come, nel passato, la cittadina sia stata importante. Proseguiamo e riprendiamo il nostro cammino, attraversiamo il Po e proseguiamo fino ad arrivare a Badia Polesine.





Badia Polesine
Badia Polesine lega il proprio nome, ma anche la sua stessa essenza, all'Abbazia benedettina di Santa Maria della Vangadizza che ivi sorse nel X secolo per ordine di Almerigo d'Este Marchese di Toscana il quale fece costruire una chiesetta



da affidare ai monaci Benedettini, che divennero camaldolesi dopo la riforma di S. Romualdo.

Badia fu possedimento degli Estensi e di Venezia alternativamente fino al 1482, anno in cui passò definitivamente alla Serenissima.

A partire dalla metà del Quattrocento - per quanto il paese ebbe una notevole ricrescita economica grazie proprio alle opere di bonifica e di edilizia a cui provide la repubblica veneziana - il monastero andò incontro ad un lento declino che culminò con l'arrivo dei Francesi nel 1797.

Il convento diventò allora possesso di un cittadino francese fornitore dell'esercito (il nobile d'Espagnac) e successivamente venne chiuso. Una volta ritornato in Francia, il proprietario lo affidò ad un amministratore locale il quale lo fece demolire. Vennero per fortuna salvati dalla distruzione la quattrocentesca cappella laterale della Madonna, affrescata da Filippo Zaniberti (1585-1636), ed il campanile.

L'Abbazia di S. Maria della Vangadizza ritornò di proprietà italiana soltanto nel 1985 con l'acquisto da parte dell'Amministrazione Comunale. Del monastero oggi sono visitabili il chiostro, la cappella e il campanile.





All'entrata della cittadina (lasciato l'Adige), costeggiamo un piccolo torrente poi lo attraversiamo e, proseguendo per una stretta via arriviamo al parcheggio dove possiamo sostare senza problemi. A piedi andiamo verso il centro e per prima cosa

vediamo l'abbazia della Vangadizza che, purtroppo è chiusa (apre solo su prenotazione e nei fine settimana). Ci accontentiamo di vederla da fuori . Proseguiamo per il corso principale fino ad arrivare nella piazza dove si trova la Chiesa madre, il Comune ed il famoso Teatro (che dicono, sia simile al teatro La Fenice di Venezia).

Percorriamo ancora il corso ed arriviamo nella piazza dove si trova il bellissimo palazzo del mercato coperto in stile gotico-veneziano (ci ricorda il Palazzo ducale che si trova in piazza san marco a Venezia).



Riprendiamo il nostro itinerario per arrivare a Rovigo, purtroppo sbagliamo strada e, fatti circa 5 chilometri, dobbiamo ritornare indietro fino a Badia e proseguire per



Lendinara che attraversiamo vedendo la sua bella piazza centrale. Ancora pochi chilometri ed eccoci arrivati al grande posteggio di Rovigo, vicino c'è la pista ciclabile .
p.s.

Prima di partire ci siamo chiesti

qual'è il capoluogo di provincia del Veneto che ancora non abbiamo visitato: Rovigo e poiché siamo convinti che ogni città, in particolare in Italia, abbia una storia da raccontare abbiamo scelto di dedicare mezza giornata alla visita di questa città.

Lasciato il camper, percorriamo la pista ciclabile lungo l'argine di un canale ed entriamo in città.

Attraversiamo porta Sant'agostino e dopo poco già siamo davanti al Duomo di Rovigo dedicato a Santo Stefano, ha una facciata incompiuta ma molto suggestiva: l'unica parete in mattoni ospita soltanto il portale dell'800. L'origine dell'edificio religioso risale a prima del Mille, anche se fu ricostruito nel 1461 e nel 1696.



Ancora 100 metri ed eccoci nel corso principale dove ci sono negozi ed attrazioni varie. Andiamo a vedere il Palazzo Roverella dove oggi c'è la mostra internazionale di



giostre e poco dopo siamo nella piazza Vittorio Emanuele II dominata dalla statua del re sabaudo e circondata da bei palazzi, dalla parte opposta alla Torre civica spicca il Palazzo del corpo di guardia (Austriaca).

Passando dal vicolo Canevone entriamo nella piazza più importante di Rovigo: piazza Garibaldi e ancora bei palazzi la circondano.



Poco distante c'è la chiesa chiamata la Rotonda per la sua forma ottagonale.



Andiamo a vedere l'altra porta di accesso alla città; Porta San Bortolo e la vicina Torre Pighin.



Siamo stanchi e per terminare la visita non ci resta che andare a vedere le 2 torri che non sono molto distanti dal duomo e dal corso.





Entrambe le torri sono state costruite sulle sponde del fiume che attraversava Rovigo (oggi interrato sotto il corso del popolo); La torre più alta e leggermente inclinata è la Torre Donà mentre la Torre Grimani è più corta e tozza.



Rientriamo al camper e mentre prepariamo per la cena vediamo grandi nuvole che si gonfiano d'acqua, incomincia a piovere prima piano e poi sempre più forte, ora è una vera tempesta perché inizia un fortissimo vento che ci sballottola dentro il camper.

Il vento forte non smetterà fino alle tre di notte quando stressati e spossati riusciamo finalmente a dormire.

Martedì 26 marzo

Stamane il tempo è bello e fa caldo, sembra passata la sfuriata di questa notte. Lasciato Rovigo ci dirigiamo verso Este e quando raggiungiamo il borgo facciamo sosta nel parcheggio sotto le mura del castello.





Il Castello ed il Parco di Este

Eretto nel 1056 da Azzo II, d'Este, dopo i gravissimi danni subiti in seguito alla conquista della città da parte di Ezzelino III da Romano, nel 1238 e nel 1249, il castello venne più volte danneggiato e rimaneggiato nel succedersi di varie contese fra Carraresi, Scaligeri e Visconti. Tra il 1338 e il 1339 il castello venne riedificato da Ubertino da Carrara, sui resti del precedente, protetto da una cinta muraria con ben 12 Torri. Le mura massicce si sviluppano per un chilometro in una forma geometrica poligonale ed offrono una piacevole passeggiata all'insegna del relax nel magnifico parco pubblico, presente all'interno del castello, fra fontane, aiole colorate e l'ombra degli alberi plurisecolari.



Entriamo dalla porta e siamo nel parco molto ben tenuto, facciamo un giro e poi saliamo verso la torre del castello che è imponente e ben tenuto.

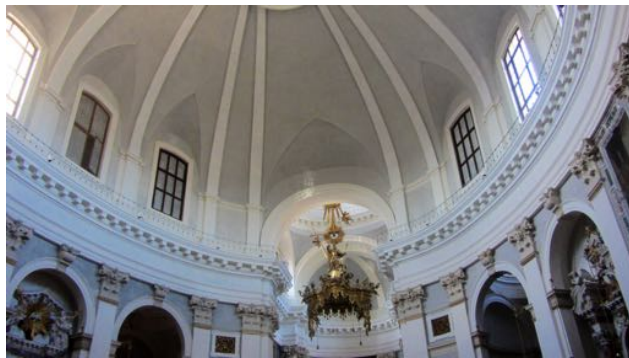
Este è una suggestiva città d'arte e merita una passeggiata nell'antico borgo medievale dove si erge la bella Torre dell'Orologio, il settecentesco Palazzetto degli Scaligeri e la Chiesa di S.Martino tutte costruzioni intorno alla grande piazza.



Pausa caffè poi ,andiamo a vedere il duomo di Santa Tecla che presenta una originalissima pianta ovale ed architettura obliqua, questo edificio ospita al suo interno la favolosa pala dipinta da [Giambattista Tiepolo](#) che



raffigura Santa Tecla che intercede presso il Padre Eterno per la liberazione della città dalla peste del 1630.



Adesso possiamo proseguire per Vicenza , passando da Montagnana.

[Montagnana è un piccolo gioiello in provincia di Padova. Questa cittadina fa parte del club de "I Borghi più belli d'Italia", e appena si varcano le sue mura non si fatica a capirne il perché: il suo centro storico è completamente circondato da una cinta muraria lunga quasi](#)

[due chilometri, che si è ben conservata nel tempo.](#)



Dopo aver fatto la circonvallazione delle mura andiamo verso la bella area di sosta (ora gratis ma a giugno costerà 13 euro). Lasciamo il camper ed entriamo nella cittadella passando dalla Porta Vicenza, aperta nel 1504 .



Superata la porta si prosegue per via Roma e ci troviamo nella bella Piazza Vittorio Emanuele II: al centro si trova un monumento dedicato a lui. Su questa piazza si affacciano degli eleganti palazzi storici mentre sulla sinistra, in tutto il suo splendore, il Duomo di Santa Maria Assunta.



Il Duomo di Santa Maria Assunta, intitolato alla patrona della città, è stato eretto tra il 1431 e il 1502 e si presenta in stile tardo gotico all'esterno e rinascimentale all'interno.
Una curiosità: l'imponente orologio presente sulla sua facciata ha solo la lancetta delle ore!



Nella piazza, dopo aver ammirato il Leone di San Marco, alzando lo sguardo verso il cielo si notano i camini delle case che hanno forme buffe e insolite. Sono uno degli aspetti più tipici del borgo medievale.

Dopo aver attraversato la piazza



passiamo da via Carrarese (davvero graziosa, piena di casette colorate) fino a Castel San

Zeno o Porta Padova: questo è il nucleo più antico della città. Il complesso presenta due torri di vedetta angolari e l'imponente Mastio Ezzelino, che con i suoi 38 metri di altezza offre una vista sulla città da perdere il fiato.



Non attraversiamo Porta Padova che ci porterebbe fuori le mura dove è possibile ammirare la meravigliosa Villa Pisani progettata dal celeberrimo architetto Andrea Palladio nel 1552 e dal 1996 è stata inserita dall'Unesco nella lista del Patrimonio Mondiale, poiché questa parte della cittadella l'abbiamo visitata in

una altra occasione. Ritornati nella piazzetta e dopo un corroborante caffè, proseguiamo per la visita di porta xx settembre. Una volta varcata questa splendida porta, proseguiamo dritto e passeggiando fino in fondo arriviamo alla Rocca degli Alberi.



LA ROCCA DEGLI ALBERI

La Rocca degli Alberi, detta anche Porta Legnago, è stata costruita tra il 1360 e il 1362 ed oggi è uno dei monumenti simbolo di Montagnana.



Torniamo dentro la cittadella e andiamo a vedere la chiesa di San Francesco, proprio nelle vicinanze c'è la porta sud che attraversiamo e siamo di nuovo nella circonvallazione.

Fatti nemmeno 500 metri eccoci al camper. Ora non ci resta che proseguire fino ad arrivare alla nostra meta principale e cioè a Vicenza.





Siamo a Vicenza, andiamo nel parcheggio dello stadio dove possiamo lasciare il camper e prendere il bus che ci porta in centro e più precisamente in Piazza Castello.

Nella piazza vediamo il

Palazzo Breganze poi prendiamo corso Palladio pieno di importanti negozi dove fare shopping e concedersi una passeggiata tra i palazzi vicentini. Sotto i portici botteghe, musei, chiesette, negozi che invogliano ad entrare.

Passeggiando su Corso Palladio e passando da stretti vicoli entriamo nella piazza dove si affaccia il Duomo di Vicenza.





La Cattedrale di Santa Maria Annunciata, principale luogo di culto di Vicenza, fu eretta nel XIII secolo. Nel corso del tempo fu ricostruita varie volte, ed oggi presenta uno stile tardo gotico.

La cupola e probabilmente anche la

Cappella Alberico e il portone d'ingresso sul lato nord sono stati progettati dal Palladio. Fondata in età paleocristiana, nel V secolo, dopo il saccheggio degli Unni, venne ampliata in una struttura a tre navate. All'inizio del VII secolo il vescovo Oronzio ne commissionò la ricostruzione che attraverso vari rimaneggiamenti e modifiche è almeno per dimensioni la versione giunta fino a noi.

Alle modifiche contribuirono anche il terremoto del 1117 e il saccheggio delle truppe di Federico II.

L'aspetto attuale si deve in gran parte ai lavori quattrocenteschi (1444-67) con la costruzione della facciata gotica, attribuita a Domenico da Venezia, e la sistemazione delle cappelle e dell'abside duecentesca.

Quest'ultima venne modificata su progetto di Lorenzo da Bologna ma, iniziata nel 1482, nel 1531 era ancora incompiuta.

Ad Andrea Palladio si devono l'altare maggiore, la tomba del vescovo Girolamo Bencucci, il portale nord, il tamburo e la cupola.



Siamo fortunati , mentre ammiriamo l'esterno del Duomo vengono aperte le porte così possiamo entrare e vedere l'interno del Duomo.



Proseguendo il nostro itinerario eccoci in Piazza dei Signori , dopo aver scattato qualche foto, lo sguardo è attratto dalla Basilica Palladiana, non è una vera e propria basilica, ma l'antico Palazzo della Ragione.



Perché la Basilica Palladiana si chiama

basilica senza essere un luogo di culto? Palladio decise di dargli questo nome per ricordare che nell'antica Roma il termine basilica indicava il luogo in cui si gestivano la politica e gli affari.



È di una bellezza che lascia senza parole, con la copertura verde acqua che fa da contrasto al bianco delle pareti e delle colonne. Iscritta alla lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, nel 1546 Palladio ne ha progettato le logge che hanno fatto da rivestimento al più antico Palazzo della Ragione.

Al pian terreno si trovano alcuni negozi di oreficeria e il Museo del Gioiello (che noi



non abbiamo visitato), mentre salendo lungo la quattrocentesca scala marmorea si arriva al Salone



lungo 52 metri ed alto 25, visibile solo in occasione di mostre ed eventi.

A fianco della Basilica Palladiana si può notare, con i suoi 82 metri di altezza, la Torre Bissara. Ora andiamo a vedere la Tomba di Palladio.



Torniamo nel corso e riprendiamo la nostra visita, andiamo al Palazzo Valmarana e, con l'occasione, andiamo a gustarci un gelato in Piazza delle Biade proprio davanti a noi le colonne di Piazza dei Signori.



Ridiscendiamo il Corso e andiamo a vedere la Chiesa di Santa Corona che ha al suo interno innumerevoli tesori:



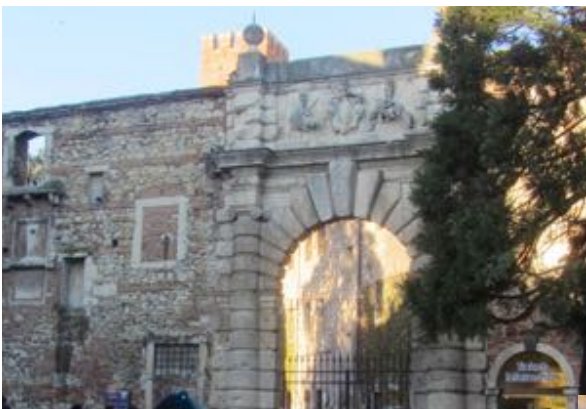
“Il Battesimo di Cristo” di Giovanni Bellini, la Cappella Valmarana del Palladio che custodisce la tomba di Palladio (Patrimonio Mondiale dell’UNESCO).



Una lapide riporta la seguente comunicazione: “ Le ossa di Andrea Palladio anno MDLXX che si trovavano qui sotto sono traslate nel MDCCCXLV al civico cimitero.



Nel frattempo ci interessiamo per visitare il famoso Teatro Olimpico.



Il Teatro coperto più antico al mondo
Capolavoro e ultima opera di Andrea Palladio, il Teatro Olimpico è stato commissionato nel febbraio 1580 dall'Accademia Olimpica, congregazione d'importanti personalità vicentine nell'ambito delle lettere, scienze ed arti, di cui lo stesso Palladio era socio.
Il progetto si ispirava al modello di teatro

"all'antica", sulla scia della riscoperta rinascimentale degli studi di Vitruvio, e nel contempo fungeva da luogo autocelebrativo per l'aristocrazia vicentina, ispirandosi agli stessi ideali classici sostenuti dai componenti dell'Accademia.





La costruzione iniziò nel maggio del 1580 ma Palladio non ne vide la realizzazione, a causa della sua morte improvvisa. L'Olimpico, dopo varie e complesse vicende, fu completato cinque anni più tardi e fu solennemente inaugurato il 3 marzo 1585 con la memorabile messa in scena dell'Edipo Tiranno di Sofocle. Al Teatro si giunge attraverso l'Odeo e antiodeo, due ampie sale



realizzate da Vincenzo Scamozzi e decorate rispettivamente da affreschi di Francesco Maffei raffiguranti divinità e figure allegoriche (1637 circa) e da un fregio monocromo (1595 circa), riproducente allestimenti teatrali curati dall'Accademia prima della costruzione dell'Olimpico (Amor costante, Sofonisba) e spettacoli o manifestazioni ospitate all'interno del nuovo teatro (Edipo Re, Ambasceria dei legati giapponesi).



All'interno di uno spazio chiuso che vuole simulare l'ambientazione all'aperto dei teatri classici, Palladio dispone una monumentale scenafrente fiancheggiata da due ali o versure e una cavea semiellittica di tredici gradoni, conclusa alla sommità da un'edera a colonne, in parte aperta in

parte a nicchie entro muro.

Nei tabernacoli e sui plinti della struttura architettonica sono collocate le statue degli Accademici committenti del Teatro, abbigliati all'antica. Nell'ordine più alto una serie di splendidi bassorilievi raffiguranti Storie di Ercole, di Ruggero Bascapè.

Al di là delle tre aperture della scenafrente si staccano le prospettive lignee raffiguranti le vie di Tebe, realizzate da Vincenzo Scamozzi per lo spettacolo inaugurale dell'Edipo e divenute fisse e immutabili nel tempo.

Purtroppo quando arriviamo alla biglietteria per avere informazioni ci viene detto che proprio in quegli istanti viene chiuso l'ingresso per la visita. Peccato, veramente peccato dobbiamo tornare un'altra volta a Vicenza per vedere il Teatro. Qui ci accontentiamo di inserire alcune foto ricavate da depliant.

Poiché siamo qui, nella piazza del Teatro Olimpico chiediamo se è possibile visitare il meraviglioso Palazzo Chiericati ma purtroppo anche per questo siamo fuori orario. La sua costruzione fu iniziata nel 1550 dal Palladio e anch'esso fa parte della lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO.

Mentre siamo qui ad ammirare l'esterno del Palazzo vediamo arrivare il bus che,



facendo di nuovo tutto il giro del centro, ci riporta fino alla fermata dello stadio dove abbiamo lasciato il camper.

E' sera ci prepariamo per trascorrere la notte qui.

Mercoledì 27 marzo

Alle 9 lasciamo Vicenza, e dopo pochi chilometri arriviamo alla città murata di Cittadella che è l'unica città medievale di tutta Europa ad avere un camminamento di ronda di forma ellittica perfettamente conservato.



Il camminamento e le mura sono la parte più appariscente di Cittadella. Noi, dopo aver lasciato il camper in un posteggio ci dirigiamo verso il

centro storico.

Attraversiamo Porta Vicenza che è l'ingresso occidentale alla città, con un torrione alto 25 metri e un triplice sistema di porte e già siamo nel corso principale.

Nella grande piazza vediamo il Palazzo della Loggia con gli stemmi con il Leone di San Marco.





Il Duomo , imponente , ospita la pinacoteca con tele di pittori importanti . Poco distante vediamo il Teatro Sociale.



Andiamo a vedere Porta Padova che si distingue dalle altre per la torretta con l'orologio e il piccolo campanile e per gli affreschi con il carro dei Carraresi e lo stemma di Padova, la croce rossa in campo bianco, si tratta dell'imponente Torre di Malta, costruita nel 1251 dal crudele tiranno Ezzelino III.



Proseguiamo verso la Porta Treviso che è l'ingresso orientale alla città e dalla parte interna si vede l'immagine dell'Incoronazione della Vergine e l'Annunciazione.



Dopo una breve sosta per un buon caffè andiamo a Porta Bassano, la più grande, che ospita anche la Casa del Capitano si riconosce per il grande stemma con il carro rosso dei Carraresi e lo stemma di Padova.

Ritorniamo al camper e proseguiamo senza una meta

precisa, poi superato Castelfranco Veneto e Montebelluna facciamo sosta a Nervesa della Battaglia.

Cominciamo dal nome particolare di questa località: il 15 giugno del 1918 le truppe austriache e tedesche, entrate in Italia dopo la disfatta di Caporetto e appostatesi sulle sponde nord del Piave, passarono il fiume e preso il Montello, unica collina che avrebbe dato un vantaggio strategico. E con il Montello, conquistarono anche Nervesa. Questo scontro prese il nome di "battaglia del Solstizio".

«Centro strategicamente importante tra il Piave ed il Montello, durante la prima guerra mondiale, fu teatro di violenti scontri tra gli opposti schieramenti che causarono la morte di numerosi concittadini e la totale distruzione dell'abitato. La popolazione costretta allo sfollamento e all'evacuazione, nonché all'abbandono di tutti i beni personali, dovette trovare rifugio in zone più sicure, tra stenti e dure sofferenze. I sopravvissuti seppero reagire, con dignità e coraggio, agli orrori della guerra e affrontare, col ritorno alla pace, la difficile opera di ricostruzione. Ammirabile esempio di spirito di sacrificio ed amor patrio»

Il Comune è stato insignito della Medaglia d'oro al Merito Civile



Medaglia d'oro al Merito Civile



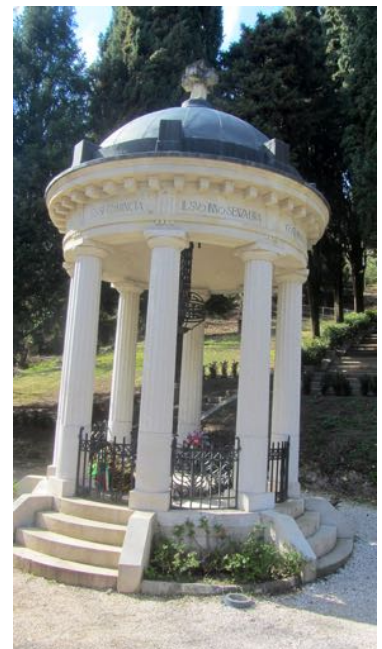
Per prima cosa andiamo in cima alla collina per vedere i resti dell'imponente Abbazia di Sant'Eustachio, già monastero benedettino e oggi



in rovina, poi ci fermiamo in un vicino ristorante dove pranziamo.



Sempre con il camper arriviamo nel luogo dove venne ritrovato il corpo di Francesco Baracca.



Francesco Baracca, maggiore dell'areonautica militare, dal 1915 aveva collezionato successi e vittorie contro il nemico, portando nei cieli la tradizione della cavalleria e il rispetto per l'avversario. Era impegnato nella battaglia del Solstizio quando venne abbattuto il 19 giugno. Il corpo e il velivolo vennero ritrovati solo il 23 giugno e a lungo il Regno d'Italia non chiarì definitivamente le cause della morte di uno dei suoi eroi più amati: gli austriaci dissero di averlo colpito in uno scontro aereo, ma la notizia italiana parlava di un cecchino austriaco che, in maniera quasi vigliacca, sparò all'aereo di Baracca ben nascosto su un campanile.

Sul luogo del ritrovamento dell'aereo, nella località chiamata Busa delle rane, oggi c'è un capitello con una lapide ricordante la tragica fine dell'eroe, circondata da fiocchi tricolore e con una corona d'alloro.

Riprendiamo il nostro giro e andiamo al sacrario



Il Sacrario è situato all'estremità est del Montello, a quota 176 metri .

Il monumento, progettato dall'architetto romano Felice Nori, fu ultimato nel 1935. La costruzione è a pianta quadrata, si presenta simmetricamente sui quattro fronti ed è visibile da tutta l'area circostante che fu teatro della grande

battaglia del giugno 1918. Dallo stile sobrio e con limitate ornamentazioni, il Sacrario si sviluppa in altezza con una massiccia torre quadrata alta 32 metri.

I soldati italiani caduti in quella battaglia oggi trovano eterno riposo nel sacrario e sono circa 9.000 i loculi che ospitano altrettanti eroi della patria. Il sacrario è sì aperto al pubblico ma rimane un luogo sacro alla patria, con orari di apertura e vigili soldati all'ingresso.

Si tratta di quattro piani, disposti all'interno della struttura cubica. L'ultimo piano si apre come una terrazza panoramica da cui osservare i luoghi degli scontri. Al centro della struttura cava è allestito un piccolo museo con reperti della Grande Guerra. Alcuni, in particolar modo, collegati a un grande nome dell'Aviazione militare italiana: Francesco Baracca.

Attraversiamo il fiume Piave e facciamo rotta verso Refrontolo per andare a vedere uno dei 7 mulini ad acqua ancora in funzione. Arrivati nel piccolo borgo sbagliamo strada, arriviamo fino a S. Pietro di Feletto e poi torniamo indietro per prendere la strada giusta che ci porta in breve fino al grande piazzale antistante il bellissimo molino il cui nome è Molinetto della Croda.

IL MOLINETTO DELLA CRODA A REFRONTOLO.

La storia del Molinetto della Croda si perde nei secoli: le



fondazioni della primitiva costruzione risalgono al XVII secolo e le fondamenta della primitiva costruzione poggiano sulla nuda roccia, appunto la “croda” della montagna. E' un caratteristico esempio di architettura rurale. Nel corso degli anni vennero ampliati gli interni per le dimore delle famiglie di mugnai, sempre povere e alle prese con piene improvvise e alluvioni, tragedie che non impedirono al mulino di continuare a lavorare nel corso di tutti questi anni fino al 1953 quando macinò l'ultima farina. Oggi lo possiamo vedere così com'era, poco è cambiato nel corso dei secoli. E' uno dei pochi mulini ad acqua ancora funzionanti. Recentemente è stato sottoposto a scrupolosi interventi di restauro che hanno conservato inalterate le caratteristiche dell'edificio. Al piano terra la macina, e' stata resa di nuovo funzionante.



Il Molino ha vicino una cascatella che permette alla grande ruota di girare , tutto sembra un dipinto tant'è carino.



Ripresa la strada per Pieve di Soligo arriviamo a Follina e ci fermiamo per vedere l'abbazia.

Abbazia di Follina

Costruita su una precedente struttura benedettina del XII secolo, l'attuale basilica presenta il tipico disegno a pianta latina con la facciata rivolta a ponente e l'abside a levante, proprio come prevedeva la simbologia cistercense. Con l'arrivo dei Cistercensi il monastero raggiunge l'apice di splendore e potere, soprattutto grazie al rapporto con la famiglia Da Camino. Lo splendido chiostro dell'abbazia, di età precedente al resto della struttura e perfettamente conservato, fu portato a termine nel 1268, al momento dell'insediamento dei monaci cistercensi. Disposto a quadrato ha, al centro, la tradizionale fontana.



La fuga delle colonne è ricca di movimento: tortili, binate, semplici o annodate, presentano capitelli di variegato disegno e una molteplicità di fregi.



Dopo pochi chilometri siamo in riva al lago di Revine dove facciamo una bella



passeggiata.

Riprendiamo il nostro percorso fino ad arrivare a Vittorio Veneto.



Passiamo dal centro per una veduta della cittadina.



Per la notte troviamo(in periferia) un parcheggio dove ci fermiamo.

Giovedì 28 marzo

Il nostro itinerario oggi è molto breve, infatti dopo pochi chilometri siamo a Sacile. Troviamo molto traffico e molti parcheggi sono pieni. Proseguiamo fino al grande parcheggio del centro sportivo e andiamo in centro a piedi.



Sacile

Si ipotizza che la città sia stata fondata nell'VIII secolo come avamposto militare presso un'isola artificiale del Livenza. Questo fiume infatti, all'epoca come ai giorni nostri, rappresenta il confine naturale del Friuli. La presenza del corso d'acqua permise inoltre al borgo medievale di diventare un importante centro industriale e commerciale, grazie ad alcune opere idrauliche che lo resero navigabile fino al mare.

A partire dall'XI secolo la città poté godere di vantaggi ulteriori con la nascita del Patriarcato di Aquileia. I principi-vescovi la scelsero per trascorrervi lunghi soggiorni durante i quali emettevano sentenze, incontravano ambasciatori, organizzavano feste. Nel 1190 Sacile ottenne le libertà comunali e l'autonomia amministrativa.

Nel 1420 Sacile venne annessa alla Repubblica di Venezia assieme al resto del Friuli. Il periodo veneziano fu caratterizzato da un grande sviluppo e molte famiglie nobili fecero erigere i loro palazzi lungo il fiume e i suoi canali.

Arrivati al Foro Boario possiamo ammirare il sistema difensivo della città: frammenti di antiche mura ed un torrione circolare perfettamente conservato. Camminiamo in mezzo a bancarelle oggi qui è una grande festa



e un grande mercato fino ad arrivare in una piccola via pedonale che termina con un ponte ligneo attraverso il quale si giunge al Parco dell'Ortazza. Sosta per caffè poi andiamo in via Cavour a vedere gli eleganti palazzi. Di fronte,

attraversando un piccolo vicolo, arriviamo al ponte delle Prigioni, così chiamato in quanto conduce nella piazza dove anticamente si trovavano le prigioni cittadine da qui si gode di una vista unica: la diramazione del fiume Livenza.



In piazza del mercato è tutto un vociare di venditori, anche noi compriamo qualcosa: Una buona ricotta ed una grossa fetta di un ottimo formaggio asiago.

Attraversato il Ponte della Vittoria, si apre uno splendido



panorama sull'altro lato del ramo del Fiume Livenza, sul Canale della Pietà e sull'abside del Duomo che andiamo a vedere.

Da Piazza Duomo partono due antiche contrade sulle quali si affacciano abitazioni



con portici e ampi pianterreni porticati tipici delle botteghe artigiane dell'età comunale. La nostra visita è terminata, quindi torniamo al camper.

Ancora pochi chilometri ed arriviamo a Pordenone dove facciamo sosta nell'area preposta. Alle 15 prendiamo il bus che arriva in centro e la fermata è nelle immediate vicinanze del borgo di



sotto e cioè della vecchia città di Pordenone. Scesi sulla grande piazza prendiamo il corso Garibaldi impreziosito da bei palazzi e tanti negozi, arriviamo fino alla chiesa di San Giorgio che

è chiusa per restauro.

Torniamo sui nostri passi e prendiamo corso Vittorio Emanuele che è sicuramente l'arteria principale di Pordenone la quale è affiancata da portici che ospitano negozi, ristoranti, caffetterie e bar



storici.





Camminiamo con il naso all'insù per non perdere le facciate, i balconcini, gli affreschi, i simboli, le finestre e i colori dei tanti palazzi che seguono diversi stili: dal gotico al rinascimentale, dal medievale al veneziano.





Arriviamo
nella piazza ed ecco il bellissimo palazzo che ospita il

comune di Pordenone
e ai lati di questo,
altri bei palazzi.
Subito dietro vediamo
il Duomo con il suo
grande campanile.





Terminiamo la visita della parte vecchia della città attraversando il

ponete (chiamato di Adamo ed Eva per le due statue presenti) sul fiume Noncello, facciamo una breve passeggiata nel parco



e, ritornati per le vie del centro andiamo a vedere il Teatro Verdi.

Proseguiamo e siamo di nuovo nella grande piazza vicini alla fermata del bus che ci riporta al camper.



Venerdì 29 marzo

La mattina lasciamo Pordenone e andiamo a Valvasone uno dei “Borghi più belli d’Italia”:



sviluppatosi tutto intorno al castello, il borgo è un intreccio di calli e campielli



medievali.

Splendidi i portici impreziosiscono molte delle numerose case signorili del centro storico, spesso decorate da stemmi e statue.



Lasciato questo bel paese andiamo a Codroipo per vedere prima il parco delle acque risorgive e dopo la famosa villa Manin.



Villa Manin è un gioiello d'arte e di storia situato nel cuore della pianura friulana. Con i suoi 8500 metri quadri di sale, corridoi, affreschi, edifici storici, la cappella di Sant'Andrea e i diciotto ettari di parco paesaggistico all'inglese, è una delle più grandi ville venete d'Italia.

A San Vito al Tagliamento acquistiamo provviste per oggi. Facciamo ancora pochi chilometri ed arriviamo a Sesto al Reghena un piccolissimo borgo le cui strade raccontano una storia millenaria.



Particolarmente interessante è l'abbazia di S. Maria in Sylvis, vero e proprio gioiello di architettura medievale che custodisce un tesoro di affreschi. Superato Portogruaro arriviamo a Caorle e



facciamo sosta nel grande parcheggio all'ingresso della cittadina. Ci sistemiamo e facciamo una passeggiata fino al centro sportivo per vedere dove domani i nostri nipoti parteciperanno ai campionati italiani di scherma (Fioretto). Alle 18 arrivano i nipoti con i genitori ci salutiamo e ci diamo appuntamento a domani alle 9.



Sabato 30 marzo

Puntualmente alle nove siamo in palestra per vedere la partecipazione dei nostri nipoti che non è andata affatto bene. Tutto finito, alle 13 una breve sosta per il pranzo e subito dopo loro ritornano a casa e noi andiamo in centro a Caorle per una bella passeggiata



lungo mare. C'è tanto sole e caldo e si sta veramente bene. Caorle è una cittadina di mare molto carina; tutte le case del vecchio centro storico, sono colorate e ci sono molti turisti.



Dopo aver passeggiato lungo mare, vediamo il Duomo e ci fermiamo per gustare un

ottimo gelato crema e zenzero.

Alle 19 rientriamo al camper e notiamo che nel piazzale dove ci siamo fermati ci saranno almeno 150 camper!.

Domenica 31 marzo

Oggi lungo la strada del ritorno ci fermiamo a San dona di Piave, breve sosta al porticciolo e poi proseguiamo per Roncade. Lasciamo il camper in un parcheggio



poco distante dal Castello. E' veramente bello dopo un buon caffè riprendiamo il nostro viaggio di ritorno verso casa. Presa l'autostrada arriviamo a casa alle 17.



